

L'INTERVISTA

Il senatore veltroniano difende la ricandidatura di tutti i consiglieri uscenti: «Ci serve una lista forte: il Pd sarà la forza politica trainante del centrosinistra»

E boccia lo schema dellaiano che con l'Upt punta sulle alleanze. «L'idea di un partito nazionale vecchio e un partito territoriale debole non è un modello: è misera cosa»

# «Andreoli in lista ma non in giunta»

## Tonini: surreale discutere di un'esclusione dico sì anche alla presenza di Gigi Olivieri

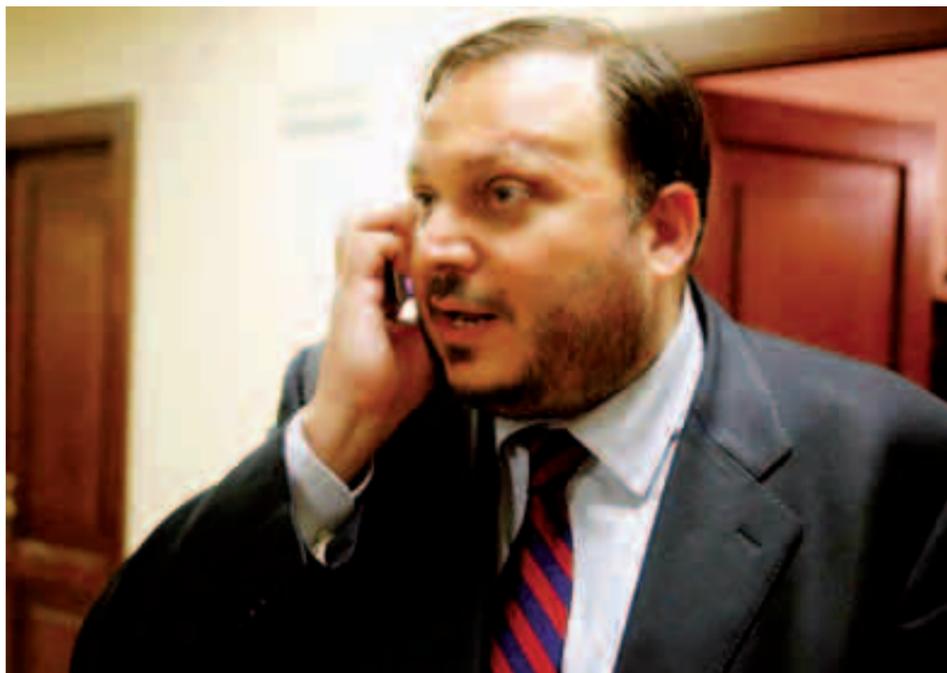
LUISA MARIA PATRUNO

Il senatore trentino Giorgio Tonini, fedelissimo di Walter Veltroni ed esponente di primo piano del Pd nazionale, è il teorico del partito a «vocazione maggioritaria», che vuol dire un partito che coltiva l'ambizione di diventare da solo maggioranza del Paese, ovvero una forza almeno del 40%, come hanno molte grandi democrazie. È una linea politica che Tonini continua a difendere - insieme al segretario - dalle critiche interne che giungono ormai da ogni parte, soprattutto da chi ritiene che con questa strategia, senza la costruzione di nuove alleanze, il Pd è condannato a restare all'opposizione per molti anni ancora. Ma Tonini non rinuncia alla «vocazione maggioritaria» del Pd neppure sul piano provinciale, dove però il primato nel centrosinistra oggi è conteso dall'Unione per il Trentino.

«Il Partito democratico di Pacher - dichiara Tonini - sarà la forza politica trainante della coalizione di centrosinistra». Ma non si sa se ci crede davvero o il suo è soprattutto un auspicio. Di certo, se l'Upt dovesse superare il Pd sarà molto più difficile continuare a credere nella prospettiva della costituzione di un «grande partito dell'autonomia» che unisca Pd e Upt, come sogna Tonini e una volta sognava anche Lorenzo Dellai. Per questo il Pd ha bisogno di una lista forte, che però ancora non c'è. **Senatore Tonini, come pensa che il Pd possa diventare il primo partito se in lista non ci sarà neppure il nome del segretario e sindaco di Trento, Alberto Pacher, e non avete candidati altrettanto forti?**

Pacher vuole rispettare il patto preso con i trentini e concludere il suo mandato di sindaco di Trento. Questo suo comportamento dà forza al partito e gli dà autorevolezza nella costruzione della lista. Io penso che si riuscirà a costruire una bella lista con nomi nuovi e in cui ci sarà però anche l'esperienza di tutti i consiglieri uscenti.

**Lei pensa che anche Remo Andreoli debba essere tra i candidati?** Certo, trovo surreale tutta questa discussione su Andreoli. Non c'è nessuna ragione politica per non candidare l'ultimo segretario provinciale dei Ds, che ha assecondato l'emergere della leadership di Pacher e ha contribuito alla nascita del Pd. Sarebbe sbagliato non farlo, così come non candidare Beppe Zorzi. Io sono anche favorevole alla candidatura di Gigi Olivieri, perché ci serve una lista forte.



Sopra, Giorgio Tonini, senatore del Pd e uomo di fiducia del segretario Walter Veltroni. A fianco, l'assessore Remo Andreoli e l'ex deputato Luigi Olivieri

**Come dire, va bene il rinnovamento ma poi i voti li portano i politici navigati?**

Dico che vanno cercate personalità più giovani e della società civile, per presentare una lista innovativa, ma che visto che ci sono le preferenze saranno i cittadini a decidere se gli uscenti hanno lavorato bene o no.

**Solo Roberto Pinter non sarà in lista.** Il Pd ha uno statuto che pone il limite di tre mandati. Io penso che Pinter sia un politico di grande valore che potrà dare il suo contributo con un ruolo nella costruzione

UPT Spagnoli dice no a Dellai

### «Non ci sono le condizioni»

«Lavoro da un anno e mezzo con l'ex Margherita e con il Patt su progetti nel campo sanitario e socio-assistenziale, ma io non posso decidere di candidarmi finché non ricevo il mandato politico dal mio gruppo». Giovanni Spagnoli, medico e assessore comunale alla sanità a Rovereto, eletto con la lista Valduga, è nella rosa dei possibili candidati della lista dell'Unione per il Trentino, ma non ha ancora sciolto la riserva. «Sono stato contattato dal presidente Dellai - spiega - e ci sono stati confronti anche con il sindaco Guglielmo Valduga sul progetto di partito territoriale proposto da Dellai, ma in questo momento non ci sono ancora le condizioni politiche perché io possa dire sì alla proposta di candidatura. Comunque le liste si chiudono il 21 settembre e dunque ritengo ci possa essere ancora tempo per un confronto».



L'Unione per il Trentino, in effetti, non ha ancora chiuso la lista, ma ha fretta di farlo e dovrebbe licenziarla già la settimana prossima. Potrebbe dunque decidere di rinunciare a un ulteriore confronto con Spagnoli e scegliere al suo posto un altro nome. Del resto conta sulla presenza del presidente dell'Ordine dei medici, Giuseppe Zumiani, e per quanto riguarda Rovereto ha già un «candidato di riserva» che è Carlo Giordani, giornalista, molto impegnato e noto nel mondo dello sport.

Sul fronte sanitario, inoltre, accanto al primario Zumiani ci sarà anche Luisa Zappini, presidente dell'Ordine degli infermieri, originaria della val di Rabbi.

ne del partito al fianco di Pacher. **Vicesegretario?**

Non so, si vedrà. Ma Solidarietà ha dato un apporto importante al Pd anche per quanto riguarda l'intreccio tra Pd nazionale e specialità trentina.

**Lei dice sì alla ricandidatura di Remo Andreoli e Margherita Cogo, ma pensa che possano tornare anche in giunta?**

Le regole vanno rispettate e chi ha già avuto esperienze di governo per 10 anni è giusto che, come prevede il nostro statuto, lasci il posto ad altri. E questo vale sia

per Andreoli che per Margherita Cogo.

**Il presidente Dellai sostiene che il modello bipartitico in Italia non funziona e serve solo a fare vincere la destra di Berlusconi, per questo il Pd deve cercare nuove alleanze e a livello locale lui ha creato l'Upt e tratta con l'Udc. Sarà questo uno schema da seguire a livello nazionale per tornare a vincere?**

Non penso che l'idea di un partito nazionale vecchio e un partito territoriale debole possa essere un modello: è una misera cosa e uno schema fragile. Dellai, come D'Alema, dice no al bipartitismo perché ha in mente un partito vecchio che ragiona sul sistema delle alleanze, per cui non può fare a meno di Mastella e Totò Cuffaro: l'abbiamo già visto. Il Pd è appena nato e ha bisogno di tempo per diventare un grande partito riformista del 40%, come esistono in altri Paesi, non dobbiamo farci prendere dall'angoscia e lavorare per questo. Il Pd non si deve alleare per debolezza, ma scegliere gli alleati da una posizione di forza. **Ma in Trentino ci sono le elezioni ora. Che futuro vede per Pd e Upt?** La presenza oggi di due partiti, Pd e Upt, la considero transitoria per la contingenza delle elezioni. Ma io ho sempre creduto e credo nel progetto di un grande partito del Trentino democratico e territoriale confederato con il Pd nazionale. Dopo la propaganda elettorale che oggi ci divide, sono convinto che se ne tornerà a parlare.

POLEMICA Morandini e i suoi seguaci contestano la decisione di delegare la «svolta» alla direzione

## La rivolta dei tredici: «Udc, una scelta autoritaria»

«Scelta autoritaria e non democratica». Così tredici componenti del comitato provinciale dell'Udc - Pino Morandini (nella foto), Andrea Broccoli, Giuseppe Frattin, Raffaello Cattani, Lidia Lutterotti, Lina Bolognani, Daniela Fronza, Marzia Lori, Stefano Chemelli, Franca Morandini, Silvano Largher, Michele Trentini e Mario Daves - giudicano la scelta adottata venerdì sera dal comitato di delegare alla



direzione la scelta di schierarsi o meno con lo schieramento di centrosinistra alle elezioni provinciali del 26 ottobre. «Dopo ore di dibattito serio ed accorato - scrivono in una nota -, di fronte al rischio che il comitato non avallasse la inopinata svolta a sinistra voluta da alcuni, c'è stato un accordo scorretto di esautorare il comitato da una scelta che gli competeva per statuto. Si è impedito ai presenti che, con sacrificio

personale e dopo aver attraverso per mesi questo appuntamento volevano votare le mozioni presentate alla discussione, di esercitare il loro diritto. Si è demandata la scelta a un organo più ristretto e meno rappresentativo, solo perché più controllabile da chi nel comitato pensava di aver la maggioranza e invece ha temuto di uscire dal dibattito sconfessato o con una minima maggioranza».

L'ADDIO

Ieri i funerali di Carico, morto a soli 26 anni. Lo strazio degli amici: «Il suo esempio resterà»

## «Ciao Matteo, ricorderemo il tuo calvario»

«Non sprechiamo inutili parole, affidiamoci alla Parola di Dio». Con umiltà don Lino Zattelli ha aperto così ieri nella chiesa di San Carlo in Clarina i funerali di Matteo Carico, scomparso a Ferragosto a soli 26 anni. «Ha vissuto come Gesù il Calvario - ha aggiunto - oggi vive la Risurrezione». È stato un abbraccio di fede quello degli amici, che hanno raccolto gli scatti della vita di Matteo su un cartellone appeso all'ingresso della chiesa. Chiara Gidiuli, operatrice polivalente per il soccorso in acqua della Croce Rossa, ricorda i «tre anni di servizio con Matteo, che dal primo giorno ha sempre voluto dare il meglio di sé». Mariarosa Antonelli parla con commozione mista a rabbia: «Matteo è stato rubato a tutti». «Giovani, non lasciatelo morire - l'appello di don Lino - ma fatelo rivivere nella preghiera comunitaria. Con il suo sguardo Matteo ci chiede: chi pensate che io sia?». Sulla bara bianca un girasole, simbolo della «solarità mista ad un pizzico di spavalderia -



Il cartellone con le foto di Matteo Carico

continua Gidiuli - di chi sempre si faceva mille domande, con gli occhi che cercavano di guardare oltre». Un amico legge il pensiero dell'amica Vale: «Grazie per la tua voglia di vivere, perché non ti sei mai lasciato abbattere. Ci hai insegnato che la vita è troppo seria per restare in ginocchio». I colleghi della Croce Rossa ricordano lo sforzo per recuperare Matteo, il cui calvario è cominciato a marzo dopo un'operazione chirurgica a Villa Igea: «Con egoismo abbiamo cercato di tenerti qui fra noi, proprio perché avevamo bisogno di te». Matteo e la vita dell'amicizia a tempo pieno, dei legami che rendono più forti; quel legame che non voleva abbandonare nemmeno su un letto di ospedale. «Scopriremo col tempo - le parole finali di speranza di don Lino - che Dio con questa morte ci ha voluto dare un pensiero di vita». Il corpo di Matteo è stato cremato: il ricordo rimane in rete, al sito [www.critrentino.it/op.s.a](http://www.critrentino.it/op.s.a). M.Fri.

## CHIARA FRONZA



Il giorno 22 luglio 2008 presso la Facoltà di Scienze Politiche «ROBERTO RUFFILLI» di Forlì si è laureata in **Scienze Internazionali e Diplomatiche**.

Con il relatore professoressa Giuliana Laschi ha discusso la tesi «Il ruolo degli Stati Uniti negli anni della nascita e dei primi sviluppi del processo di integrazione europea (1947 - 1953)»

ed ha ottenuto il brillante risultato di 110/110 e lode. Congratulazioni vivissime!

M8082225